

pazzi) che fanno cose incredibili e mettono in pericolo le fondamenta della democrazia. Anche in Israele e, per fortuna, non soltanto una piccola minoranza nel paese ma anche una piccola minoranza negli insediamenti.

Un paese che ha l'esercito più potente del Mediterraneo, ha proprio bisogno di consentire che i civili siano armati?

In Israele molti civili sono armati perché fanno parte non dell'esercito, ma del sistema di sicurezza israeliano, basato anche sull'apporto dei civili. Comunque, anche se occorrerà un po' di tempo, io sono sicuro che l'esercito farà il necessario per mettere fine alle azioni di questi gruppi che, come ho già detto, sono una minoranza.

Il problema è che questi civili armati, i coloni in particolare, sono espressione non soltanto di una volontà esasperata e sbagliata di autodifesa, ma anche di una volontà, di un programma annessionista nei confronti dei territori, presente anche in una parte della classe dirigente israeliana. Ed è questo il vero problema, il vero pericolo per Israele e le sue strutture democratiche. Sono molti gli esponenti israeliani che, soprattutto da quando è cominciata l'intifada, sottolineano come l'annessione dei territori comporterebbe per Israele l'alternativa tra due prospettive entrambe drammatiche: cessare di essere uno Stato ebraico, perché tra i bambini da 4 anni in giù gli arabi sono già una maggioranza e quindi, fra 16 anni, quando questi bambini voteranno, ci sarà una maggioranza di elettori arabi; oppure cessare di essere un paese democratico, imponendo alla popolazione dei

territori annessi una sorta di apartheid. Proprio partendo da queste considerazioni esaminiamo i due concetti su cui ha insistito l'ambasciatore: il concetto di realismo e quello di compromesso. Quanto al realismo, la politica ufficiale del governo di Israele sembra essere in realtà una fuga dal realismo. Non si può affermare che oggi nel mondo arabo non esista il riconoscimento dello Stato israeliano. È un dato di fatto, codificato in decisioni formali e su questo l'Olp è andata più avanti dei vertici arabi in quanto tali, sia con i documenti di Algeri, sia col discorso di Arafat alle Nazioni Unite. I palestinesi arabi, dal piano di Fez all'ultimo vertice, quello di Casablanca, con voto veridico della Siria, hanno esplicitamente riconosciuto la risoluzione n. 242 come base di una soluzione di pace, che è quello che Israele fino a due anni fa chiedeva con insistenza. La realtà è che il mondo arabo nel suo insieme e in particolare l'Olp, che è la più diretta interessata, il diritto di Israele ad esistere lo riconoscono. Quindi, se si vuole realmente essere realisti, non si potrà sfuggire ad un dialogo con l'Olp, perché chi rappresenta il fatto palestinese è l'Olp. Se poi si parla di elezioni nei territori occupati, già l'anno scorso un esponente israeliano del campo pacifista disse che l'intifada, di fatto, costituisce già un referendum a favore dell'Olp. Veniamo comunque al compromesso. L'idea di elezioni nei territori può essere il punto di partenza per un compromesso, e come tale è stata considerata dalla stessa Olp. L'Olp infatti non ha rifiutato le elezioni in quanto tali, ma quelle che chiama le elezioni di Shamir, indicando a sua volta altre ipotesi, altre condizioni per delineare il quadro elettorale. Compromesso in questo caso significa mettersi a discutere a tavolino su come fare le elezioni. Non può significare imporre il proprio concetto di elezioni, cioè, in questo caso, il piano Shamir, che dice a priori due no: no alla restituzione, al ritiro israeliano dai territori e no allo Stato palestinese. Se si vuole arrivare a un compromesso bisogna avere una posizione più flessibile.

La realtà e l'atteggiamento realistico è di tener conto del fatto che in Israele c'è un governo che non accetta di trattare con l'Olp. I palestinesi possono decidere di aspettare un cambiamento di governo, aspettare 3, 10, 20 anni, o cercare di trovare ora una soluzione lo credo veramente e continuo a dirlo, che le elezioni nei territori possono essere l'inizio di un processo di pace. Non so dove arriveremo, ma è l'inizio di un processo che dobbiamo accettare nonostante l'opposizione che c'è in Israele, e che anche i palestinesi devono accettare in nome di un atteggiamento realistico. Abba Eban, che è molto spiritoso, ha sempre detto che i palestinesi non hanno mai mancato di mancare un'occasione. Penso che oggi sia meglio per loro non mancare questa occasione, anche se non è per loro l'ideale. È comunque un'occasione che comunque potrà risultare positiva.

La rigidità israeliana non rischia di produrre un progressivo isolamento di Israele e l'isolamento, a sua volta, non rischia di creare esasperazione e quindi, di fatto, una difficoltà crescente nella ricerca

di una soluzione di pace?

Credo innanzitutto che l'atteggiamento attuale più realistico dei paesi arabi e dei palestinesi sia la risposta anche alla determinazione e ad una certa rigidità israeliana da 40 anni a questa parte. La rigidità dunque non è sempre negativa. In secondo luogo tutti noi sappiamo che questa cosiddetta rigidità può provocare l'isolamento, ma in Israele il governo e la maggioranza dell'opinione pubblica sono convinti che questa rigidità sia obbligatoria. Non possiamo accettare una soluzione che non risponda alle nostre esigenze di sicurezza, una soluzione cioè che metta in pericolo l'esistenza dello Stato di Israele se non oggi in un prossimo futuro. Possiamo sbagliare. Anche in Israele ci sono quelli che pensano che il governo sbagli, ma sono la minoranza. In tutti i casi penso che il governo israeliano sia abbastanza realistico da capire dove comincia davvero il pericolo per l'esistenza d'Israele e il peso di un isolamento internazionale di fronte al pericolo esistenziale.

Parte degli intellettuali israeliani però sono arrivati ad elaborare l'idea, apparentemente paradossale, che la miglior garanzia per la sicurezza di Israele sia proprio l'esistenza di uno Stato palestinese. Questa considerazione è stata fatta in base alla constatazione che nei territori occupati, in virtù dello Stato democratico israeliano (nonostante viga una legislazione di serie B, non certo paragonabile a quella valida per la popolazione ebraica) si è consolidato un livello di democrazia molto più elevato rispetto a quello del mondo arabo. Quanto all'Olp poi, soprattutto dopo i fatti del Libano, si è svi-

luppato al suo interno un grosso dibattito, riflesso di tutta la storia del conflitto arabo-israeliano, ma anche della dinamizzazione del processo democratico. Perché allora Israele continua a negare ai palestinesi una valenza di democrazia maggiore e continua a considerare la loro espressione rappresentativa, cioè l'Olp, come un'organizzazione di terroristi?

Sono d'accordo sul giudizio sui palestinesi. Noi del resto non abbiamo mai detto di non riconoscere i palestinesi come interlocutori. Sarebbe come dire «Voglio discutere con Israele, ma non con Shamir»...

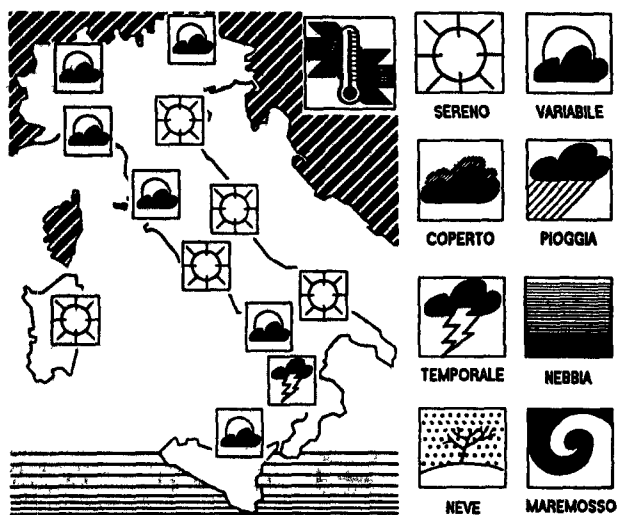
No, non è così. Noi diciamo che discuteremo con coloro che risulteranno eletti nei territori. Non saranno membri dell'Olp perché a loro non è permesso presentarsi. Ma anche se saranno simpatizzanti dell'Olp, noi parleremo con gli eletti. Questo per essere precisi. Quanto allo Stato palestinese indipendente come miglior garanzia per Israele è una delle opzioni analizzate dall'università di Tel Aviv in un recente libro dedicato a tutte le soluzioni possibili per il conflitto. Ebbene, gli esperti, che sono tutti o politici o di partiti politici diversi, sono arrivati alla conclusione che uno Stato palestinese indipendente non è la soluzione migliore. Tra l'altro perché non potrebbe risolvere il problema di tutti e neanche della maggioranza dei palestinesi. Del resto, dopo la dichiarazione di indipendenza dello Stato palestinese ad Algeri, lo stesso Habbash ha detto che lo Stato palestinese non risolverà che il 25% del problema palestinese. Un'altra soluzione studiata sarebbe una soluzione giordano-palestinese.

Ma l'ipotesi della federazione giordano-palestinese rischia di arrestarsi di fronte ad un problema di principio, sui quali i palestinesi giustamente si impongono: la federazione presuppone l'esistenza di un soggetto palestinese che decide di federarsi con la Giordania. E questo soggetto non può essere il governo israeliano.

Ognuno di noi può avere un'idea molto chiara sulla soluzione ideale che tenga conto di tutte le teorie politiche. Il nostro problema non è soltanto quello di segnare, come sarà il Medio Oriente fra cento anni, ma come vivremo noi domani, il nostro problema non è quello di rispondere alla nostra esasperazione immediata della situazione attuale, ma di trovare una soluzione stabile che tenga conto della realtà. Le cose in gioco sono troppo importanti per permetterci di fare degli esperimenti teorici e i problemi sono troppo gravi per attendere le soluzioni ideali degli anni 2000. I palestinesi, con il loro ripetuto rifiuto, hanno sempre perduto un'occasione di avanzare verso la soluzione del loro problema. Io auguro loro che per una volta, essi colgano l'occasione anche se essa non dà loro completa soddisfazione.

La ringraziamo per la discussione franca, approfondita. Nei prossimi giorni sentiremo anche il rappresentante dell'Olp sulle elezioni nei territori. A puntate formate ai nostri lettori - come abbiamo già detto - il punto della situazione in Medio Oriente attraverso i suoi protagonisti dato che l'opinione pubblica italiana, al di là dei suoi umori particolari, è certamente unita nel desiderare la pace in Medio Oriente.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la perturbazione temporalesca che ha attraversato l'Italia sta abbandonando gradualmente le regioni meridionali. L'anticiclone atlantico che sembrava essere destinato ad impadronirsi della nostra penisola rimane invece confinato sull'Europa centro-occidentale mentre una nuova perturbazione fredda si dirige rapidamente dall'Europa settentrionale verso l'arco alpino. Di conseguenza per i prossimi giorni sono ancora da attendersi fenomeni di instabilità.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni meridionali si avranno formazioni nuvolose irregolari che a tratti possono accentuarsi e dar luogo a piovoschi o temporali. Sulle altre regioni italiane il tempo sarà caratterizzato da ampie zone di sereno intervallate da scarse attività nuvolose. Durante il pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalla fascia alpina e successivamente dalle regioni settentrionali.

VENTI: deboli o calmi di vento.

MARI: generalmente calmi.

DOMANI: sulle regioni settentrionali addensamenti nuvolosi associati a piovoschi o temporali e temporanea diminuzione della temperatura. Sulle regioni centrali inizialmente cielo sereno o scarsamente nuvoloso ma durante il corso della giornata superata dalla nuvolosità sulle regioni adriatiche. Previsibilità di tempo buono sulle regioni meridionali.

TEMPERATURE IN ITALIA:

Bozano	11 29	L'Aquila	13 22
Verona	16 30	Roma Urbe	17 30
Trieste	18 27	Roma Fiumic.	17 31
Venezia	19 28	Campobasso	14 19
Milano	17 29	Bari	17 25
Torino	15 28	Napoli	17 25
Cuneo	17 np	Potenza	14 23
Genova	20 28	S. M. Leuca	20 25
Bologna	16 30	Reggio C.	21 30
Firenze	16 30	Messina	20 30
Pisa	15 30	Palermo	22 28
Ancona	16 24	Catania	16 30
Perugia	14 23	Alghero	16 30
Pescara	16 25	Capri	16 30

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	17 25	Londra	14 25
Atene	21 34	Madrid	16 34
Berlino	11 25	Mosca	16 27
Bruxelles	14 28	New York	16 26
Copenaghen	11 19	Parigi	16 27
Ginevra	15 24	Stoccolma	14 26
Helsinki	12 22	Varsavia	14 26
Lisbona	23 31	Vienna	15 24

ItaliaRadio
LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

Ora 7 rassegna stampa con Riccardo Baruffi del Manifesto, 8.30 il modello ungherese, Paolo Fedrigio Argomenti, 9.30 La città della gente, Intervista ad Antonio Balocco, 10 Droppie la speciale politica e la via militare, 11 Spasimo, 12 Intervista G. Manzoni, A. Ghirelli, F. Borghesi, D. Del Turco, S. Varona, P. Cotti, C. Foris, F. Ottolenghi, 15 Nuova Tendenze, 16 Vecchi d'italia, 17 Appuntamenti culturali.

PREVENZIONE IN APTC: Alessandria 91.950; Novara 91.350; Torino 104; Biella 103.800; Genova 98.550/94.250; Imperia 68.200; La Spezia 102.550/105.200; Savona 92.500; Como 87.800/87.750/88.700; Cremona 90.950; Lecco 87.900; Milano 91; Pavia 90.550/90.100; Piacenza 90.100; Varese 94.400; Bologna 105.500; Padova 107.750; Reggio 94.550; Trento 103/103.300; Bologna 94.500/87.500; Ferrara 105.700; Parma 92; Reggio Emilia 96.200/97; Anzola 91.800; Forlì 104.700/95.800; Grosseto 104.800; Livorno, Lucca, Pisa, Empoli 105.800/93.400; Massa Carrara 102.800/102.550; Pistoia 104.700; Siena 94.900; Arezzo 105.200; Arezzo Pistoia 92.250/95.800; Macerata 105.500/102.200; Pesaro 108.100; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.800; Frosinone 105.550; Latina 97.800; Nettuno 102.200; Roma 94.800/97/105.550; Viterbo 97.1500; L'Aquila 99.400; Chieti, Pescara, Teramo 108.300; Napoli 95; Salerno 102.850/103.500; Foggia 94.800; Bari 87.800; Puglia Calabria 88.850; Cosenza 104.500; Catania 104.800/107.200; Palermo 107.750; Ravenna, Forlì, Ancona 107.100; Trieste 103.250/108.250.

TELEFONI 06/6791412 06/6796539

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero

Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 552.000
6 numeri	L. 508.000

Per abbonamenti versamenti sul c.c.p. n. 430270 intestato all'Unità, viale Pulvisio Testi 75, 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandistici delle Sezioni e Federazioni del PCI.

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale fessale L. 276.000
Commerciale festivo L. 414.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.313.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000
Manchette di testata L. 1.500.000
Redazionali L. 460.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Penali L. 400.000 - Festivi L. 485.000
A parola. Necrologie-part.-lutto L. 2.700
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531
SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131
Stampa Nigi spa direzione e uffici
viale Pulvisio Testi 75, Milano
Stabilimenti via Cino da Pistoia 10, Milano
via dei Pelagati 5, Roma

U N O D I E S E L

UN MILIONE DI VANTAGGI

SULLA UNO DIESEL 1.000.000 DI RIDUZIONE SUL PREZZO CHIAVI IN MANO



SU TUTTE LE UNO BENZINA E DIESEL FINO AL 35% DI RIDUZIONE SUGLI INTERESSI

Mia cara Uno ho deciso: entro il 30 Giugno vengo in una Concessionaria o Succursale Fiat e ti porto via con me. Ti sceglierò diesel: come resistere al tuo prezzo chiavi in mano ridotto di un milione? Mia cara Uno, come sei generosa: se ti porto via con un finanziamento FiatSava, oltre al milione avrò il 35% di riduzione sugli interessi per rateazioni fino a 24 mesi, il 25% fino a 36 mesi ed il 20% fino a 48 mesi. Se poi penso che la riduzione degli interessi è valida su tutta la gamma Uno e che, se acquisto in contanti una versione benzina avrò una piacevole sorpresa,

mi convinca sempre più ti voglio. E prima che l'offerta scada te lo dimostrerò. L'offerta è su tutte le Uno diesel e benzina disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/6/1989 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al

momento dell'acquisto. Un esempio? Acquistando una Uno Fire 3 porte con rateazioni a 48 mesi, basta versare in contanti solo IVA e messa in strada, pagando il resto in 47 rate mensili di L. 267.000 ciascuna con un risparmio di L. 937.000. Per le formule SAVA occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità. Da oggi con i finanziamenti FiatSava su auto nuove avrete anche MULTISERVICE Auto Italia: uno speciale servizio di soccorso stradale e assistenza ai passeggeri. Le Concessionarie e le Succursali Fiat sono a disposizione per informazioni e consigli. **FIAT SAVA**

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT